

Confaloniere e Generale dell' Armi della Chiesa. Nel presente Anno gli diede Nepi, e il creò ancora Duca di Castro di Maremma di Toscana, permutato con Frascati da *Girolamo Estontevilla*, che dianzi era investito d' esso Castro. Essendo questo Luogo come deserto, Pier-Luigi cominciò ad abbellirlo con porte, piazze, palagi, strade, e case, facendovi concorrere abitatori ed artefici. Col tempo ancora v' aggiunse le fortificazioni, tanto che lo ridusse in forma di Città, ampliandone il distretto colla compera di varie circonvicine Castella.

ACCADDE in quest' Anno la violenta morte di *Alessandro de' Medici Duca* di Firenze. Chi desidera una esatta e diffusa notizia di quella Tragedia, ha da ricorrere alle Storie, che ne trattano ex professo (a). Basterà a me di dire, che *Alessandro*, il quale fu Figliuol naturale di *Lorenzo de' Medici* il giovane, Duca d' Urbino, e chi dice d' una Schiava, e chi d' una vil Contadinella di Colvecchio, benchè al mirare il tanto amore per lui di Papa Clemente VII. la malignità di taluno immaginasse, ch' egli dovesse i natali a Giulio de' Medici, che poi creato Papa assunse il suddetto nome di Clemente: non mancò di vivacità d' ingegno e di attitudine, per ben governare Firenze, da che era stato portato dalla forza del Pontefice Zio e dell' Augusto Carlo, ad esser Capo di quella Repubblica, e poi Principe assoluto. Ma ogni sua buona dote era guasta dalla smoderata libidine, confessando ognuno, che per isfogarla non perdonava a grado alcuno di Donne, e nè pur alle sacre Vergini; ed uscendo benespesso la notte per disonesti fini, più d' una volta fu in pericolo della vita. Nè da questa vituperosa maniera di vivere potè mai ritrarlo Papa Clemente, per quante Lettere ed ammonizioni gli inviassero. Peggiorò molto più dopo la morte d' esso Pontefice, nè giovò punto a rimetterlo sulla buona via l' aver egli ottenuta in Moglie una Figlia dell' Imperadore, per cui non mostrò mai grande amore nè stima, perchè troppo perduto in cercar sempre novità d' oggetti alla sfrenata sua disonestà. Malcontenta di lui era la maggior parte de' Fiorentini, siccome coloro, che miravano in lui un Tiranno, ed un oppressore della lor Libertà, e chi per sostenere con sicurezza il suo imperio, avea spinto in esilio tante onorate Famiglie. Che se alcuno parlava, ne pagava ben tosto il fio. Pure da questo universal odio non venne la sua rovina, avendovi posto riparo colla forte guardia di milizie, ch' egli teneva in Città, e al corpo suo, sotto il comando di *Alessandro Vielli*. Venne da quel medesimo vizio, di cui poco fa parlammo, che toglie talvolta di senno anche i più accorti.

S' ERA il Duca *Alessandro* affratellato non poco con *Lorenzo de' Medici*

(a) *Varchi*
Segni.
Adriani.
Jovius.